



L'Unità 2



MERCLEDÌ 12 FEBBRAIO 1997

Isolde Kostner vince nel supergigante e conquista la terza medaglia d'oro per l'Italia

È rosa la valanga azzurra

■ **SESTRIERE.** Una valanga d'oro per le ragazze della squadra azzurra. Dopo il doppio oro di Deborah Compagnoni, ieri è arrivato il titolo mondiale di Isolde Kostner nel Super-G. La ragazza di Ortisei ha confermato il titolo vinto l'anno passato in Sierra Nevada al termine di una gara emozionante e che ha visto le prime tre concorrenti arrivare con distacchi di pochi centesimi. Isi la veloce ha vinto grazie a un portentoso finale di gara. Terza a venti secondi dall'arrivo

ha pennellato un finale strepitoso scavalcando le tedesche Seizinger e la Gerg, rispettivamente seconda e terza. Grande festa nel parterre. Isolde, nella conferenza stampa subito dopo la gara, ha parlato chiaro: «L'avevo detto che non potevano essere solo i mondiali di Deborah...» E poi si è sbilanciata: «Adesso voglio un'altra medaglia d'oro nella discesa libera». Isolde vuole dunque eguagliare la Compagnoni che ha vinto l'oro sia il slalom che in gigante. La Ko-

Oggi tocca a Tomba
«Spero di non
sfigurare. Ma questi
sono i mondiali
delle donne»

MARCO VENTIMIGLIA
A PAGINA 9

stner, tra l'altro è considerata ora da tutti gli addetti ai lavori la vera favorita nella libera di sabato. Vedremo se saprà mantenere i nervi saldi di Deborah... Un altro atleta azzurro che vorrebbe imitare ed eguagliare la Compagnoni è Alberto Tomba. Oggi tocca a lui, la Bomba dello sci mondiale, l'uomo simbolo della neve azzurra che ora per restare la stella assoluta dovrà superare la difficile concorrenza di Compagnoni e Kostner. Tomba correrà oggi nel gigante, la spe-

cialità dove quest'anno ha ottenuto risultati meno brillanti. Tant'è che per la prima volta da un decennio a questa parte gareggerà nel secondo gruppo di merito. Partirà infatti con il numero 16. Ma lui non ne fa un dramma: «La pista è buona - dice - spero di non sfigurare. Ma questi sono i mondiali delle donne. Spero di prendere più di sette decimi dai primi... poi nella seconda manche mi scatenò... e vedremo che cosa succede».



Lo snobismo dell'Academy

ALBERTO CRESPI

CI SONO DUE MODI di commentare le candidature agli Oscar comunicate ieri dall'Academy. Il primo ha una dimensione, diciamo così, da riunione di condominio e ci porterebbe a levare alti lamenti per l'esclusione di *La mia generazione* dalla cinquina in lizza per il miglior film straniero. Il secondo è, almeno speriamo, lievemente più "cosmopolita" e ci spinge a parlare di un Oscar multietnico, con la Gran Bretagna e l'Australia fortemente in lizza e persino un film danese - *Le onde del destino*, di Lars Von Trier - che si inserisce nella gara, candidando l'esordiente Emily Watson al premio per la migliore attrice.

Liberiamoci dai discorsi in chiave italiana. *La mia generazione* non ce l'ha fatta. Dispiace per Wilma Labate, che ha realizzato un film onesto e dignitosissimo, ma probabilmente non era la candidatura giusta: non tanto per eventuali limiti del film, quanto perché - lo si è capito, ormai, a più riprese - il terrorismo è un tema che, fuori d'Italia, non "arriva", non riesce a farsi capire. Persino *La seconda volta*, a Cannes, non aveva fatto presa: eppure c'era di mezzo Nanni Moretti, e il tutto avveniva in Francia, paese che tra l'altro ospita ancora diversi ex terroristi in esilio. Figuratevi cosa possono capirne a Hollywood. Se sia il tema in sé, ad essere inespugnabile, o se siano i nostri registi a raccontarlo in modo troppo «nazionale», è un bel tema da dibattere.

E veniamo ai film in lingua inglese, ovvero, stavolta si può davvero dirlo, al resto del mondo. Nella cinquina in lizza per il miglior film, due sono britannici (*Segreti e bugie* di Mike Leigh e *Il paziente inglese* di Anthony Minghella), uno è australiano (*Shine* di Scott Hicks) e solo due sono americani, uno dei quali (*Fargo* dei fratelli Coen) è una produzione indipendente. Alla fin fine, il solo *Jerry Maguire*, interpretato dalla superstar Tom Cruise, difende i colori della Hollywood propriamente detta. Più che un segno di apertura, è un segno di crisi. Il 1996 non è stato un anno di grandi film, e tra i cinque candidati solo *Segreti e bugie*,

SEGUO A PAGINA 6

Madonna senza Oscar

Nomination:
previsioni smentite
per «Evita»

ROSSELLA BATTISTI ADRIANA TERZO
A PAGINA 5



Madonnina di Civitavecchia Voglia di miracoli contro l'incertezza

La madonnina che piange è un miracolo o una truffa? Prima di tutto è un segno e come tale va interpretato. Scopriamo così che oggi la domanda religiosa si orienta verso segni forti, tangibili, capaci di annullare le incertezze.

MARINO NIOLA

A PAGINA 3

Il libro «Pasionaria e i 7 nani» I rivoluzionari visti da Montalban

Pasionaria e i sette nani, ultimo titolo di Manuel Vazquez Montalban. Nani Santiago Carrillo e Marcelino Camacho rispetto ad una fanciulla, Dolores Ibaruri, la cui storia lo scrittore ha tentato di ricostruire in tutta la sua verità.

ANTONELLA FIORI

A PAGINA 2

Il Comitato di bioetica Ovociti congelati Nuova polemica

L'Istituto di bioetica della Cattolica bocchia la fecondazione artificiale tramite ovociti congelati. «È una provocazione - replica il professor Flamigni, il primo a utilizzare in Italia questa tecnica - lo vado avanti per la mia strada».

SUSANNA CRESSATI

A PAGINA 4

Oggi la Nazionale in tv ma non per tutti

Soltanto oggi, in «zona Cesarini», Cecchi Gori deciderà se accettare l'ultima proposta della Rai e consentire così la trasmissione in differita della partita Inghilterra-Italia sulle reti dell'ente pubblico. Mentre la diretta (calcio d'inizio alle 21), è certo, sarà trasmessa soltanto da Telemontecarlo. «Non è colpa nostra - ha scritto ieri Cecchi Gori in una lettera aperta - se ci hanno negato le frequenze necessarie per trasmettere su tutto il territorio nazionale, evidentemente per favorire un regime di duopolio. Il vero scandalo è che questa situazione venga alla luce soltanto ora, a poche ore dalla messa in onda della partita». Partita che comunque si giocherà, a Wembley, e non sarà una partita da poco. L'«esordiente» ct Cesare Maldini sceglie Cannavaro e una difesa a 5 per contrastare gli assalti di Shearer e compagni. Possibile l'esclusione di Panucci e l'impiego di Costacurta. E Viali commenta: «Sarebbe stato bello giocare, questa partita... Ma non ho rimpianti. Me la vedrò dalla tribuna e spero proprio di divertirmi».

I SERVIZI ALLE PAGINE 10 e 11

QUANDO IERI MATTINA mi sono alzato e ho letto le notizie che tutti i giornali davano, non senza rilievo, sulla ripresa, anzi sulla trasmissione televisiva di Inghilterra-Italia di calcio, m'è venuta la tentazione di scrivere una specie di pistolotto morale, alla moda antica, da intitolarsi: Lettera agli amici calabresi. L'avrei incominciata con giusta enfasi oratoria più o meno così: «Carissimi amici calabresi, che una sorte benigna vi priva della visione in scatola di un incontro calcistico, rendeteneve degni. La fortuna ha scelto voi con questo dono, di non partecipare alla Grande Mistificazione...».

Poi mi sono accorto che avrei dovuto dare una spiegazione, ma che la spiegazione è sotto gli occhi di ognuno. Basta volerla vedere. Vi sembra serio - potrei dire moralisticamente - vi sembra serio che mentre si parla di intervenire sulle pen-

sioni e cresce la disoccupazione - che mentre un giorno si è uno no i giudici finiscono sotto processo e gli sbirri in galera - che mentre un giorno si è uno no siamo dentro e fuori dall'Europa - vi sembra serio far questo casino perché Telemontecarlo non è in grado di farvi vedere Inghilterra-Italia? Vi sembra giusto rovinare la digestione al mio amico Franco Iseppi, invece di ringraziare la sorte benigna che vi consente di andare al cinema, così accontentando Veltro? O di leggere un libro o di andare in camporella, tutte attività più intelligenti, gradevoli e gratificanti di quella trasmissione che vi sembra di aver perduto?

Si fa presto a parlare. Io, per esempio, ricordo bene ancora il Nicolò Carosio del 14 novembre 1934, quando l'Italia perse a Londra per 3

FOLCO PORTINARI

a 2, ma ridotta in dieci uomini. E se me ne ricordo ancora dopo sessant'anni vuol dire che fu una cosa importante per me. Eppure non la «vidi». La «immaginai», sul filo di una voce. Forse per quello ho resistito tanto a lungo, perché in realtà quella partita io me la inventai e la inscatolai nella mia scatola cranica. Era frutto di immaginazione.

Le cose oggi stanno in altro modo, si sa. Quel trenta per cento di italiani tagliati fuori dalla «diretta» sono incattiviti non perché non «assisteranno», ma perché viene negata loro la possibilità di scegliere. Scegliere di non vedere un incontro di calcio televisivo, preferendogli appunto un film, un libro, la camporella, ma per libera scelta.

D'altra parte anche loro spero si rendano conto, perché ne sono le

cavie, che quella nozione un po' poetica (e patetica) di sport che andava bene ancora nel '34 (pur con tutte le sue costizioni ideologiche), nel '97 non ha più senso.

Si rendono conto che gli interessi commerciali sopraffanno tutti gli altri, al punto di trasformare gli eventi. Si rendono conto che non esiste più una partita di calcio, ma una ripresa televisiva. Quel che conta è la ripresa, con le sue leggi economiche, e non più l'avvenimento, che è diventato un fenomeno «da palinsesto», o una vendita pubblicitaria.

Non c'è nessuna differenza tra Inghilterra-Italia o Magalli con i suoi inventori. Una tetta di Wendy vale un glueo di Maldini jr., perché in verità ciò che conta è solo il Kinder Ferrero.

SEGUO A PAGINA 10

Miniguia all'Eurotassa

Con l'augurio che serva davvero, dal prossimo mese ogni contribuente comincerà a versare il proprio contributo per portare il nostro Paese in Europa. Come e quando si paga? Chi sono gli esenti? E quanti fanno la dichiarazione dei redditi utilizzando il modello 730, come si devono comportare? Esempi, calcoli e istruzioni per l'uso.

IL SALVAGENTE

In edicola da giovedì 13 febbraio